

IL TERRITORIO DI CASTELPORZIANO: SINTESI STORICO-TOPOGRAFICA

La Tenuta presidenziale di Castelporziano offre la possibilità unica di gettare uno sguardo sull'evoluzione storica della costa laziale. Con la sua presenza, infatti, la Tenuta ha salvato dall'urbanizzazione e dalla speculazione edilizia un tratto di costa in un territorio densamente popolato, prossimo alla capitale e preso nella morsa tra l'espansione di Ostia a NO e quella di Torvaianica e Pomezia a SE. La Tenuta costituisce oggi un polmone verde preziosissimo per la regione e un caso di straordinario interesse, in cui si sperimenta la gestione integrata tra la tutela dell'ambiente e quella del patrimonio culturale. Nel corso della ricerca è emerso con chiarezza quanto i due aspetti siano strettamente intrecciati. Per fare solo qualche esempio i dati LiDAR acquisiti durante il progetto PRIN HiLL (vedi CIRIGLIANO *et al.* nella sezione dedicata a Castelporziano) sono preziosi non solo per la cartografia archeologica, ma anche per lo studio della vegetazione arborea da parte dei colleghi forestali – un tema che ci proponiamo di approfondire ulteriormente in futuro – in quanto non sembra che attualmente siano noti altri casi che offrano dati di qualità ed estensione paragonabile.

D'altra parte, una conoscenza delle colture e dell'uso del terreno è necessaria anche per la corretta lettura delle tracce archeologiche: si pensi alla ricostruzione dell'idrografia storica o alle tracce di piazzole di carbonaie di età moderna (CARRARI *et al.* 2017), che si possono riconoscere uniformemente diffuse in larghe parti dell'area boschiva (Fig. 1) e che risalgono già al periodo della Baronìa Del Nero, ma che erano utilizzate in maniera sistematica nel periodo sabauda, fino all'abbandono di questa pratica nel primo dopoguerra (MINETTI 1865, 98; GIORDANO *et al.* 2006a, 1234-1235, 1254; 2006b, 1309, 1419, 1461, 1472; 2010, 24, 43 n. 15, 55 n. 27, 80 n. 52). In quest'ottica di integrazione e di lungo periodo sono preziose le ricerche dell'università di Modena e Reggio sul paleoambiente, che aiutano a comprendere l'evoluzione della copertura vegetale a partire da epoche che, per la loro distanza, non sono altrimenti ricostruibili su base documentaria.

Un elemento che pure si è manifestato con chiarezza è l'importanza del recupero – per quanto possibile – dei dati delle ricerche pregresse. Non parlo di quelle recenti di Maria Giuseppina Lauro e Amanda Claridge, ben pubblicate e dalle quali siamo partiti anche noi per il presente progetto, ma di una serie di esplorazioni note in maniera solo approssimativa e risalenti al periodo in cui la Tenuta apparteneva al re d'Italia, se non addirittura agli anni della proprietà Del Nero. Per quel che riguarda il periodo sabauda, d'altronde, sappiamo che le ricerche archeologiche erano un'occupazione privilegiata delle

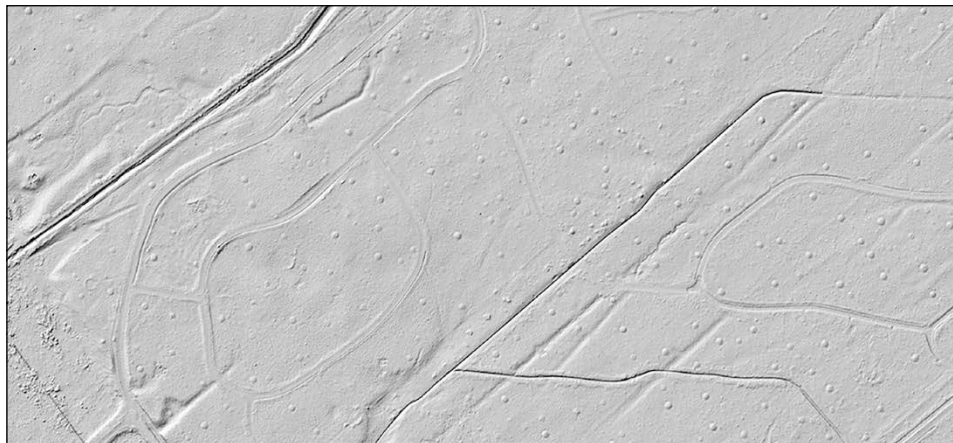


Fig. 1 – Immagine LiDAR con tracce di piazzole delle carbonaie nell’area boschiva della Tenuta.

regine italiane del secolo XIX: si pensi agli scavi di Maria Cristina di Borbone regina di Sardegna a Veio (1838-1843) (DELPINO 1985, 89-106) e a *Tusculum* (1825-1841) (BORDA 1943) o a quelli di Teresa Cristina di Borbone ancora una volta a Veio (1853, 1889) (LIVERANI 2015a). La ricognizione sul campo conferma come, in passato, i resti archeologici diffusi sul territorio siano stati largamente esplorati con sterri – anche in relazione alle sistemazioni della viabilità e dell’alberatura – e dunque il censimento di quanto risulta ancora visibile può essere integrato da quel che si può recuperare dai vari archivi, sia pure in maniera incompleta e frammentata.

Il panorama relativo alle epoche più remote dell’occupazione del territorio ha ancora bisogno di approfondimenti. È chiaro che le potenzialità del LiDAR permettono di individuare strutture di grandi dimensioni e consistenza e dunque privilegiano sistemazioni territoriali e strutture di età imperiale. Pur con questi limiti, tuttavia, le tracce visibili nella parte più settentrionale della Tenuta prossima alla via Laurentina, alla necropoli e all’abitato di Castel di Decima identificabile con l’antica *Solonium* (ZEVİ 1987; LIVERANI 1999, 15), permettono di individuare tracce interpretabili come tumuli funerari probabilmente riferibili a età orientalizzante (Fig. 2), la cui verifica sul terreno è stata finora molto parziale a causa dell’ostacolo costituito dalla fitta vegetazione (vedi PESCARİ, POCOBELLI e FOCHETTI in questo volume).

Incrociando i dati del DTM con i dati ricavati dalle ricognizioni e dagli archivi si è potuto incrementare notevolmente il censimento delle strutture lungo la linea di costa e nell’area della Tenuta di Capocotta, la quale in precedenza era rimasta pressoché inesplorata. Emerge una fitta serie di impianti e di ville lungo una linea parallela alla costa che è facile interpretare

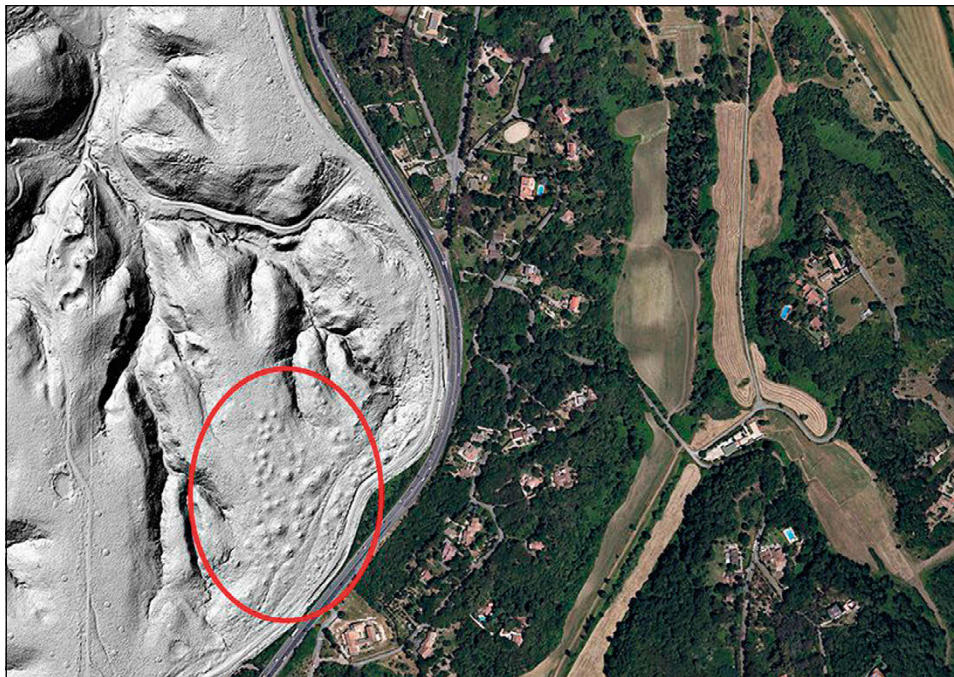


Fig. 2 – Immagine LiDAR dell'estremità nordorientale della Tenuta con tracce interpretabili come tumuli orientalizzanti.

come determinata dalla presenza della via Severiana: si tratta d'altra parte di strutture anteriori alla sistemazione di questo percorso, avvenuta ai primi del III sec. d.C. La datazione di queste strutture è dunque importante per l'interpretazione della strada (BRANDIZZI VITTUCCI 1998; CASSATELLA 2003; FOGAGNOLO, VALENTI 2005; MARCELLI 2021; EBANISTA 2024; MARCELLI, PACCIANI 2025): si è infatti discusso se il nome di via Severiana, testimoniato dall'iscrizione *CIL* X, 6811, dovesse essere riferito a tutto il percorso fino al Circeo e a Terracina così come appare – pur senza denominazione – nella *Tabula Peutingeriana*, ma si deve in ogni caso ricostruire una viabilità parallela alla costa la cui realizzazione dev'essere piuttosto antica, certamente anteriore alla sistemazione severiana. Essa, infatti, segue un percorso naturale lungo la duna antica che separava le lagune costiere dal mare, un percorso che, verosimilmente, possiamo ricostruire come una viabilità mista di terra e di acqua.

Per le epoche più remote conosciamo infatti l'importanza che l'ambiente lagunare costiero rivestiva per l'economia locale (Fig. 3), sia come risorsa per l'alimentazione grazie alla pesca, che come luogo di approdo e di ricovero delle imbarcazioni facilitando contatti e commerci (LIVERANI 2015b, 315-318). Per

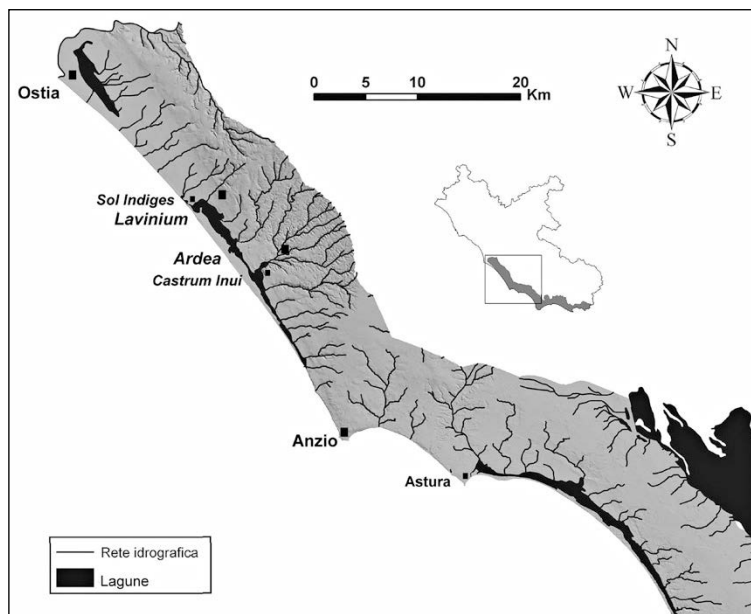


Fig. 3 – Le lagune costiere del Lazio con i principali centri citati (da ALESSANDRI 2007, con modifiche).

l'età repubblicana, inoltre, è possibile ricostruire un progetto per il capillare controllo da parte di Roma della costa laziale e soprattutto dei suoi punti di accesso dal mare nel periodo che va dalla fine della Lega Latina nel 338 ai primi anni del III sec. a.C. Si tratta del periodo che precede l'inevitabile scontro con Cartagine e in cui Roma non aveva ancora il pieno controllo del mare. Partendo dalla foce del Tevere e procedendo verso S, si osserva come tutti i possibili approdi costituiti dalle lagune costiere e dalla foce dei corsi d'acqua fossero sorvegliati. Sul Tevere vegliava la colonia di Ostia, alla foce del *Numicus* – il fosso di Pratica di Mare, l'antica *Lavinium* – era il santuario fortificato del *Locus Solis Indigetis*, il cui impianto risale almeno all'età arcaica. Impianti simili si trovavano più a S con *Castrum Inui* – alla foce del Fosso dell'Incastro, il fiume di Ardea, anch'esso sede di un culto risalente a età arcaica – fino ad arrivare ad Anzio, alla foce del torrente Astura e oltre. Il sistema è stato ben ricostruito da Alessandro Jaia (JAIA, MOLINARI 2011, 91-93; 2012, 166-168; JAIA 2013; LIVERANI 2015b, 318-321) e non sarebbe comprensibile se al tempo stesso non fosse esistito un collegamento via terra per unire rapidamente questi punti di controllo tra loro.

Scomparsa il pericolo delle incursioni cartaginesi dal mare, la funzione di questa via di comunicazione si dovette modificare, perdendo peso strategico e

soffrendo probabilmente dello spostamento dei traffici sulle grandi rotte commerciali mediterranee a scapito del piccolo cabotaggio e del commercio locale. Sul *Locus Solis Indigetis* nella prima età imperiale si costruì un impianto produttivo (JAIA, MOLINARI 2012, 164), mentre nell'area della Tenuta si sviluppò il *Vicus Augustanus* (CLARIDGE 1985, 1998, 2002). Qui dovevano convivere un'estesa proprietà imperiale, di cui possiamo seguire le tracce fino in epoca tarda e altomedievale, con una fitta serie di ville della élite romana (CLARIDGE 1997-1998). È d'obbligo ricordare la famosa villa di Plinio, probabilmente da identificare immediatamente a NO dei confini della Tenuta (SALZA PRINA RICOTTI 1985, 1988; RAMIERI 1995; MARCELLI, PACCIANI 2025), mentre a SE va menzionata almeno la villa scavata a fine Settecento dal Fagan (FENELLI 2003, 192-193, 195 nota 31; BIGNAMINI, HORNSBY 2010, I, 51), che ha restituito un corredo di sculture piuttosto notevole e tra i cui proprietari le fistole plumbee di età severiana ricordano Tito Flavio Claudiano – verosimilmente console sotto Caracalla – e Tito Flavio Sallustio Peliniano – console del 231 (CIL XV, 7785 = CIL X, 6767; CIL XV, 7786 = CIL X, 6769; NEUDECKER 1988, 134-135). La villa, inoltre, si trovava a controllare lo sbocco al mare del Fosso del Feo che costituiva un punto di approdo per il piccolo cabotaggio (JAIA 2017, 218).

Anche senza l'aiuto della documentazione letteraria ed epigrafica, però, e su base esclusivamente archeologica (vedi PESCARI, POCOBELLI in questo volume) le ville allineate sulla via Severiana all'interno della Tenuta mostrano un livello estremamente elevato: si pensi alla villa del Discobolo (NEUDECKER 1988, 240 n. 70; GOALEN, FORTENBERRY 2002) o, nella parte meridionale, al grande impianto dotato di un'imponente *porticus* (vedi FOCHETTI in questo volume), che già il Lanciani segnalava nei suoi appunti chiamandola *Porticus Triumphi* e per la cui planimetria esistono confronti tipologici anche con proprietà imperiali. Colpisce anzi che, in controtendenza con quanto avviene nelle campagne di questa regione, l'inizio del III secolo conosca una fioritura così vigorosa, che si riscontra chiaramente anche nell'attività edilizia del *Vicus Augustanus* (CLARIDGE 1985, 1998, 2002).

Qui assistiamo all'erezione di un vasto impianto termale che sorge su un isolato precedente demolito, mentre un secondo impianto termale – nell'edificio C – affronta una pesante ristrutturazione che ne potenzia le capacità. In questo quadro si inserisce anche l'intervento imperiale sulla viabilità costiera, che acquisisce ora il nome di via Severiana, ma tutti questi indizi fanno pensare che la strada – ed eventualmente il percorso marittimo di piccolo cabotaggio costiero – fossero stati rivitalizzati per il rifornimento alimentare di Roma, collegando meglio la capitale alle tenute imperiali del Lazio meridionale e alle stesse proprietà dipendenti dal *Vicus Augustanus*. Sappiamo infatti che la grande riforma dell'Annona romana promossa da Aureliano dovette essere preceduta da alcuni provvedimenti di carattere più modesto, che risalgono già all'età severiana (LO CASCIO 2005, 163-164).

Nel IV sec. assistiamo a una svolta importante. Abbiamo tracce di continuità di vita e di uso in questo secolo e almeno fino agli inizi del V secolo sia per il *Vicus* che per il complesso di Tor Paterno, ma abbiamo anche notizia delle donazioni costantiniane alle chiese di Roma e Ostia. Riassumendo quanto ho avuto modo di esporre più estesamente altrove (LIVERANI 2021), ricordo la donazione alla basilica di S. Giovanni in Laterano della *massa Auriana* (*Lib. Pont.*, 34.12), una proprietà di un'estensione che possiamo stimare di ca. 2 km² collocata genericamente *in territorio Laurentino*; alla basilica di S. Croce in Gerusalemme la donazione della *possessio Patras* (*Lib. Pont.* 34.22), che si trovava *sub civitate Laurentum* ed era di dimensioni più modeste, circa un quarto della *massa Auriana*: la sua collocazione è discussa, ma la proposta migliore è quella del Tomassetti (1895, 155), che la colloca a Tor Paterno. Infine, alla basilica ostiense dei Ss. Pietro, Paolo e Giovanni – recentemente individuata dagli scavi dell'Istituto Archeologico Germanico (FEIST *et al.* 2024) – Costantino attribuì le proprietà da Ostia fino al *Digitum Solis* (*Lib. Pont.* 34.28), che altro non è che una deformazione popolare dell'antico nome del *Locus Solis Indigetis*. Qui, infatti, gli ultimi scavi documentano un nucleo di monete databili tra Costantino e Costanzo II o Costante (JAIA, MOLINARI 2012, 164, 172-173 nn. 21-41). Si trattava in quest'ultimo caso di un gruppo di proprietà alquanto frammentate, ma comunque di superficie ragguardevole: possiamo infatti stimare un'area superiore ai due chilometri quadrati se accettiamo la lezione – più probabile – dei codici del *Liber Pontificalis* della I classe, di un chilometro quadrato se invece prendiamo per buona la cifra dei codici della II e III classe.

Altre indicazioni delle fonti sono più difficili da interpretare, tra esse la leggendaria *passio Hedisti, Prisci et sociorum* (*Acta Sanctorum, Suppl.* 1875, 112-113), risalente al V o VI secolo, ambientata presso la *Laurentum civitas*, che verosimilmente va identificata con il *vicus Augustanus*.

È cosa nota che questo patrimonio dovette costituire il nucleo di base per la costituzione delle *domuscultae* (MARAZZI 1998; DE FRANCESCO 2004, 244-284), le aziende agricole pontificie dell'VIII secolo che vennero fondate per il sostentamento della città, quando ormai si era perso il controllo delle proprietà ecclesiastiche più lontane da Roma e *in primis* di quelle siciliane, che producevano grano per l'Urbe. Papa Zaccaria (741-752) istituì tra le altre la *domusculta* di *Lauretum*, che doveva incentrarsi nell'area del *Vicus Augustanus* e di Tor Paterno (*Lib. Pont.* 93.19; DE FRANCESCO 2004, 247-251).

Facciamo però un passo indietro e torniamo alle donazioni di IV secolo. La redistribuzione di proprietà fondiaria imperiali promossa da Costantino è assai significativa (LENSKI 2016, 167-178): si trattava sia di proprietà da molto tempo nella disponibilità imperiale, sia di quelle che si erano aggiunte più di recente per confische, per doni, o per *vindicatio* di beni vacanti o caduchi (MAIURO 2007, 243-252). Per quel che riguarda le tenute nel Lazio, esse dovevano aver perso significato agli occhi dell'imperatore anche tenendo

conto del trasferimento della nuova capitale a Costantinopoli. Si può ritenere che Costantino da un lato avesse voluto dare una solida base economica alla nuova comunità cristiana, dall'altro avesse considerato che proprietà così polverizzate e diffuse costituivano un carico amministrativo e gestionale non da poco a fronte di vantaggi modesti.

Possiamo inoltre pensare che il quadro giuridico, nel quale si iscriveva il trasferimento delle tenute alla proprietà ecclesiastica, dovesse essere quello del sostegno statale ai templi pagani cosicché le “schede” del *Liber Pontificalis* relative alla fondazione delle singole basiliche potrebbero rifarsi alle *leges templorum*, sulla linea di quanto proponeva Ludwig VOELKL (1964, 27; anche LIVERANI 2019, 179-184, 196). Il passaggio all'amministrazione episcopale, infine, potrebbe contribuire a spiegare la frammentazione degli spazi negli edifici e nei lotti del *Vicus Augustanus*, nonché un calo nella qualità degli interventi edilizi. È verosimile, infatti, che l'amministrazione imperiale seguisse standard amministrativi e tecnici di buon livello, che non necessariamente potevano essere assicurati da un'amministrazione meno strutturata come quella episcopale. Inoltre, le finalità di rappresentanza dell'amministrazione imperiale non avevano più ragione di essere e rimase solo l'esigenza di assicurare una rendita per il mantenimento delle basiliche, a cui i fondi erano stati assegnati.

Per i periodi successivi, purtroppo, l'evidenza letteraria viene meno e quella archeologica è ancora povera cosicché non ci riesce di seguire l'evoluzione di queste proprietà e dei loro territori in dettaglio. Ci sfuggono dunque i processi di accorpamento e ristrutturazione, ma – come si è detto – nell'alto Medioevo le risorse di queste proprietà vennero centralizzate e destinate all'emergenza alimentare di Roma, un progetto ambizioso e d'importanza vitale per la città. Si tratta in fondo del completamento di un processo – quello dell'assegnazione da parte dell'imperatore di compiti di gestione civica e annonaria ai vescovi – che si era manifestato già in embrione nel V secolo e più chiaramente con la legislazione di Giustiniano.

A conclusione di questo progetto di ricerca ci appare chiaro che le nuove basi su cui si è impostato lo studio del territorio di Castelporziano lasciano spazio ancora a notevoli approfondimenti. D'altra parte, è comprensibile che un territorio di 60 km² non possa essere esplorato a fondo se non attraverso ricognizioni ripetute e prolungate. Il proposito del gruppo di lavoro e l'auspicio è che sia possibile continuare in questo impegno anche tenendo conto del rapporto di collaborazione straordinariamente cordiale e proficuo che si è instaurato tra il gruppo di lavoro e l'amministrazione della Tenuta a cui va di tutto cuore il nostro più vivo ringraziamento.

PAOLO LIVERANI

Università degli Studi di Firenze
paolo.liverani@unifi.it

BIBLIOGRAFIA

- Acta Sanctorum*, Suppl. 1875, *auctarium ad diem XII Octobris*, Parisiis et Romae, Société des Bollandistes.
- ALESSANDRI L. 2007, *L'occupazione costiera protostorica del Lazio centromeridionale*, Oxford, BAR International Series 1592.
- BIGNAMINI I., HORNSBY C. 2010, *Digging and Dealing in Eighteenth-Century Rome*, 1, New Haven-London, Yale University Press.
- BORDA M. 1943, *Monumenti archeologici tuscolani del castello di Agliè*, Roma, Libreria dello Stato.
- BRANDIZZI VITTUCCI P. 1998, *Considerazioni sulla Via Severiana e sulla Tabula Peutingeriana*, «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 110, 929-993.
- CARRARI E., AMPOORTER E., BOTTALICO F., CHIRICI G., COPPI A., TRAVAGLINI D., VERHEYEN K., SELVI F. 2017, *The old charcoal kiln sites in Central Italian forest landscapes*, «Quaternary International», 458, 214-223.
- CASSATELLA A. 2003, *Nuove ricerche sulla Via Severiana*, in J. RASMUS BRANDT, X. DUPRÉ RAVENTÒS, G. GHINI (eds.), *Lazio e Sabina 1. Primo incontro di studi sul Lazio e la Sabina. Atti del Convegno (Roma 2002)*, Roma, De Luca Editore, 205-212.
- CLARIDGE A. 1985, *Il vicus di epoca imperiale nella tenuta presidenziale di Castelporziano: indagini archeologiche 1984*, in M.G. LAURO (ed.), *Castelporziano I. Campagna di scavo e restauro 1984*, Roma, Viella Editrice, 71-78.
- CLARIDGE A. 1997-1998, *The Villas of the Laurentine Shore*, «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti», 70, 307-317.
- CLARIDGE A. 1998, *Il vicus di epoca imperiale. Campagne e ricerche 1987-1991*, in LAURO 1998, 115-136.
- CLARIDGE A. 2002, *Report on excavations at the imperial vicus 1995-1998* (<https://intranet.royalholloway.ac.uk/classics/research/laurentine-shore-project/documents/pdf/cpiv-interim-excavation-report-x-sa.pdf>).
- DE FRANCESCO D. 2004, *La proprietà fondiaria nel Lazio. Secoli IV-VIII. Storia e topografia*, Roma, Edizioni Quasar.
- DELPINO F. 1985, *Cronache Veientane. Storia delle ricerche archeologiche a Veio. I. Dal XIV alla metà del XIX secolo*, Roma, CNR - Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica.
- EBANISTA L. 2024, *La Via Severiana. Questioni di percorrenza in agro pontino*, «Rivista di Topografia Antica», 34, 127-142.
- FEIST S., HEINZELMANN M., ZIMMERMANN N., BORGIA E., BOES H., SCHRÖDER A., ELEFANTE M., TROIANI A., RUSSO F. 2024, *New Insights into the Building Design and Construction Phases of the Constantinian Bishop's Church at Ostia. Results from the Initial Excavation*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung», 130, 206-236.
- FENELLI M. 2003, *Scavi e ricerche topografiche nella fascia costiera tra Lavinium e Anzio*, in J. RASMUS BRANDT, X. DUPRÉ RAVENTÒS, G. GHINI (eds.), *Lazio e Sabina 1. Primo incontro di studi sul Lazio e la Sabina. Atti del Convegno (Roma 2002)*, Roma, De Luca Editore, 189-196.
- FOGAGNOLO S., VALENTI M. 2005, *Via Severiana*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- GIORDANO E., CAPITONI B., EBERLE A., MAFFEI L., MUSICANTI A., RECANATESI F., TORRI V. 2006a, *Contributo alla realizzazione del piano di gestione del patrimonio forestale della Tenuta presidenziale di Castelporziano*, in *Il sistema ambientale della Tenuta presidenziale di Castelporziano. Ricerche sulla complessità di un ecosistema forestale costiero mediterraneo*, 3, Roma, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, 1231-1299.
- GIORDANO E., CAPITONI B., EBERLE A., MAFFEI L., MUSICANTI A., RECANATESI F., TORRI V. 2006b, *Proposta per il piano di gestione forestale della Tenuta presidenziale di*

- Castelporziano, in *Il sistema ambientale della Tenuta presidenziale di Castelporziano. Ricerche sulla complessità di un ecosistema forestale costiero mediterraneo*, 3, Roma, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, 1300-1529.
- GIORDANO E., TINELLI A., CAPITONI B., EBERLE A., MAFFEI L., MUSICANTI A., RECANATESI F., SCARASCIA MUGNOZZA G.T. 2010, *Gli alberi monumentali della tenuta di Castelporziano*, Roma, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL.
- GOALEN M., FORTENBERRY D. 2002, *The Villa del Discobolo at Castelporziano on the Tyrrhenian coast of Central Italy*, «Antiquity», 76, 29-30.
- JAIA A.M. 2013, *Le colonie di diritto romano. Considerazioni sul sistema difensivo costiero tra IV e III secolo a.C.*, «Scienze dell'Antichità», 19, 475-489.
- JAIA A.M. 2017, *Appunti per una storia economica della costa laziale tra Ostia e il Circeo. Approdi e contesti produttivi*, «Scienze dell'Antichità», 23, 209-221.
- JAIA A.M., MOLINARI M.C. 2011, *Two Deposits of Aes Grave from the Sanctuary of Sol Indiges (Torvaianica/Rome): the Dating and Function of the Roman Libral Series*, «The Numismatic Chronicle», 171, 87-97.
- JAIA A.M., MOLINARI M.C. 2012, *Il santuario di Sol Indiges e il sistema di controllo della costa laziale nel III sec. a.C.*, in G. GHINI, M. ZACCARIA (eds.), *Lazio e Sabina* 8, *Atti del Convegno. Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina* (Roma 2011), Roma, Edizioni Quasar, 163-174.
- LAURO M.G. (ed.) 1998, *Castelporziano III. Campagne di scavo e restauro 1987-1991*, Roma, Viella Editrice.
- LENSKI N. 2016, *Constantine and the Cities. Imperial Authority and Civic Politics*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- LIVERANI P. 1999, *La topografia antica del Vaticano*, Città del Vaticano, Monumenti Musei e Gallerie Pontificie.
- LIVERANI P. 2015a, *Gli scavi di Teresa Cristina di Borbone a Veio*, in U. FUSCO, R. CASCINO, C. SMITH (eds.), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, *Atti della giornata di studi* (Roma 2013), Roma, Sapienza Università Editrice, 97-103.
- LIVERANI P. 2015b, *La costa laziale. Lagune, scali, santuari: un confronto*, in V. DI COLA, F. PITZALIS (eds.), *Materiali per Populonia*, 11, Pisa, Edizioni ETS, 309-324.
- LIVERANI P. 2019, *Osservazioni sul libellus delle donazioni costantiniane nel Liber Pontificalis*, «Athenaeum», 107, 169-217.
- LIVERANI P. 2021, *La costa a sud di Roma tra Tardo-Antico e Alto Medioevo*, in *Il sistema ambientale della Tenuta presidenziale di Castelporziano. Ricerche sulla complessità di un ecosistema forestale costiero mediterraneo*, 3, Roma, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, 959-974.
- LO CASCIO E. 2005, *The government and administration of the empire in the central decades of the third century*, in A.K. BOWMAN, P. GARNSEY, A. CAMERON (eds.), *The Cambridge Ancient History*, second edition, XII. *The Crisis of Empire, A.D. 193-337*, Cambridge, Cambridge University Press, 156-169.
- MAIURO M. 2007, *Archivi, amministrazione del patrimonio e proprietà imperiali nel Liber Pontificalis. La redazione del libellus imperiale copiato nella vita Sylvestri*, in D. PUPILLO (ed.), *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, *Atti del Convegno* (Ferrara-Voghiera 2005), Firenze, Le Lettere, 235-258.
- MARAZZI F. 1998, *Proprietà pontificie lungo il litorale tirrenico laziale (secoli VIII-X)*, in LAURO 1998, 33-37.
- MARCELLI M. 2021, *Il sistema storico-ambientale della via Severiana nella pineta di Castel Fusano: dati archeologici, fonti storiche e cartografiche per una ricostruzione del paesaggio costiero antico*, in R. SANTANGELI VALENZANI, C.M. TRAVAGLINI, M.C. PRELATI (eds.), *Tra Roma e il mare. Insediamenti, trasformazioni territoriali, patrimoni culturali e ambientali, tra evo antico ed età moderna*, «Città e Storia», 16, 81-108.

- MARCELLI M., PACCIANI F. 2025, *The 'Via Severiana' project for the valorization of the historical and environmental context of the Castel Fusano pine forest*, in L. PECCHIOI, A. D'ALESSIO, R. MENEGHINI, D.A. HOLMES (eds.), *Hazard and Disaster Risk in Ostia, Between Hypothesis and Reality*, Oxford, Archaeopress, 151-160.
- MINETTI G. 1865, *Cenni storici sulla baronia di Castel Porziano proprietà di sua eccellenza il sig. d. pio duca Grazioli corredati di autentici documenti*, Roma, Tipografia Salviucci.
- NEUDECKER R. 1988, *Die Skulpturenausstattung römischer Villen in Italien*, Mainz, P. Von Zabern.
- RAMIERI A.M. 1995, *La Villa di Plinio a Castel Fusano*, in S. QUILICI GIGLI (ed.), *Archeologia Laziale. Dodicesimo Incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale (Roma 1995)*, 12, 2, Roma, CNR, 407-416.
- SALZA PRINA RICOTTI E. 1985, *La Villa Magna a Grotte di Piastra, I^a Campagna di scavo e di restauro 1984*, in M.G. LAURO (ed.), *Castelporziano I. Campagna di scavo e restauro 1984*, Roma, Viella Editrice, 53-66.
- SALZA PRINA RICOTTI E. 1988, *La Villa Magna a Grotte di Piastra. Campagna di scavo e di restauro 1985-1986*, in M.G. LAURO (ed.), *Castelporziano II. Campagna di scavo e restauro 1985-1986*, Roma, Viella Editrice, 45-66.
- TOMASSETTI G. 1895, *Scoperte suburbane*, «Buletтино della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 23, 132-164.
- VOELKL L. 1964, *Die Kirchenstiftungen des Kaisers Konstantin im Lichte des römischen Sakralrechts*, Arbeitsgemeinschaft für Forschung des Landes Nordrhein-Westfalen, Geisteswissenschaften. Heft 117, Köln-Opladen.
- ZEVI F. 1987, *Castel di Decima*, in G. NENCI, G. VALLET (eds.), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, 5, Pisa-Roma, Scuola Normale Superiore - École Française de Rome Centre J. Berard Naples, 68-79.

ABSTRACT

The paper offers a historical and topographical synthesis of the Castelporziano estate, highlighting its exceptional preservation as a coastal landscape protected from modern urbanization near Rome. It emphasizes the strong integration between environmental and archaeological research, showing how tools such as LiDAR contribute both to mapping ancient remains and to understanding vegetation and land use. The study reconstructs the long-term evolution of the area, from protohistoric occupation and lagoon-based economies to the development of a coastal route later formalized as the Via Severiana, along which numerous villas and settlements were established. Particular attention is given to the strategic control of the coastline in the Republican period and to the transformation of the territory in the Imperial age, including the emergence of the *Vicus Augustanus* and elite residential complexes. In Late Antiquity, imperial landholdings were redistributed to the Church, contributing to changes in settlement patterns and management structures, eventually forming the basis of early medieval *domuscultae*. Despite gaps in later evidence, the study outlines a continuous reorganization of the landscape. Overall, Castelporziano emerges as a key case study for understanding the interaction between environment, infrastructure, and settlement in the Roman coastal context.